

era allora piena di soldati da me di ordine della Serenità Vostra con pessima loro soddisfazione licenziati, alcuni dei quali bravorno e passorno ancora parole di saccheggiarmi. Io se ben tutte queste cose intendeva, e che da più parti fossi avvertito che mi dovessi guardare, nientedimeno ebbi grazia da Dio di non mi perder mai d'animo, ordinatamente sempre mantenendo che la Serenità Vostra aveva ragionevolmente proceduto. Subito che mi fu sicuro l'uscir di casa, e che andato alli cardinali Morone e Como trovai ch'essi molto gagliardamente ed altamente mi parlorno, come allora scrissi, io molto bene conoscendo che quanto più la Serenità Vostra si fosse umiliata e dimostrata fiacca ed abbattuta, tanto più essi si sariano innalzati, e tanta maggior difficoltà s'averia avuta di ridurli al termine che si desiderava, presi partito di sostentare, come feci, non solo la ragione, ma ancora l'autorità e reputazione della Serenità Vostra e di questo Stato. Laudato Dio, che restando finalmente essi dalle ragioni persuasi e vinti, e per lor mezzo meglio disposto il Papa, e per conseguenza quasi tutti i cardinali, a' quali d'un in uno andai, si trattò di trovar modo onde il Papa con qualche dignità sua si dovesse colla Serenità Vostra riconciliare; e fu reputato buono quello di far venir un ambasciatore a Roma; onde la Serenità Vostra mandò il clarissimo procurator Ponte, il quale coll' autorità che porta seco l'età (1) e dignità sua, e il merito delle cose da lui operate, e col valore suo giovò grandemente, e il Papa ne ascoltò, e le cose restarono assai quiete. Procurai poi io coi continui uffici non solo di placar ogni giorno più, ma ancora di amicare maggiormente l'animo del Papa, con fargli ogni volta meglio conoscere l'interesse comune della Chiesa colla Serenità Vostra, onde si sono potuti ricevere da lui favori e grazie di grandissima importanza, e tra queste tre principalmente che meritano d'esser commemorate.

La prima fu quella del coadiutor di Aquileia, a questo Stato per gravissimi rispetti importantissima, da lui mede-

(1) Aveva allora Niccolò da Ponte 82 anni, e poco meno di 87 quando il 18 marzo del 1578 salì al trono ducale di Venezia.